ATTUALITÀ

Pause Giant AI Experiments: Elon Musk e la carica dei mille chiedono uno stop all'intelligenza artificiale

di **Luigi Pone** · 30 marzo 2023, 21:29

Si è sempre detto che il progresso talvolta può essere la culla del regresso, producendo effetti collaterali non da poco e che possono di gran lunga superare i benefici prodotti dalle nuove tecnologie sulla vita delle comunità umane.

Non si tratta di chiacchiericcio da bar dello sport né tantomeno di pura propaganda politica quello di cui si parla in questi giorni nell'agone dell'opinione pubblica.

Desta molta impressione il fatto che a mettere in guardia dai pericoli della tecnologie siano proprio i padri fondatori, nonché investitori stessi della complicata materia. Una sorta di manifesto politico che suona quasi come un ossimoro, una pregevole contraddizione in termini, a maggior ragione se lanciata tra le fauci dell'universo mediatico proprio dai protagonisti dell'avanguardia tecnologica del nuovo millennio.

Infatti, la lettera con cui l'arcimiliardario **Elon Musk** e il cofondatore di Apple **Steve Wozniak**, insieme ad una folta e nutrita squadra di esperti *tech*, hanno messo in guardia l'umanità circa le possibili ed imprevedibili conseguenze dello sviluppo tecnologico oltre i sistemi di intelligenza artificiale GPT-4, sono stati presi molto sul serio ed hanno innescato una profonda riflessione.

"Mettete in pausa i giganti esperimenti sull'intelligenza artificiale". Questo il vessillo con cui si apre la lettera pubblicata sul sito del Future of Life Institute. Un monito importante quello lanciato dagli stessi fondatori della ricerca ad alta tecnologia, un'allerta che ha raccolto le firme dei manager di Pinterest e Skype, nonché dei padri costituenti di importanti start up che operano proprio nel settore dell'intelligenza artificiale come Stability AI e Charatcters.ai.

Insomma, gente che mastica contenuti ad alta tecnologia come pane quotidiano.

A questo punto, il tema posto sul tavolo induce a guardare in faccia ad una realtà che potrebbe avere diverse sfaccettature. In estrema sintesi, si potrebbe ricondurre ad un bivio tra diverse strade alternative, utili a fornire al pubblico in sala una parafrasi della situazione. Scremando ancor di più il ragionamento la domanda da porsi sarebbe: perché persone esperte e così coinvolte nella delicata questione alzano un manifesto contro ciò che loro stessi hanno contribuito a creare? Le risposte al quesito potrebbero essere molteplici, perché per questioni complesse non possono esistere né semplificazioni, né tantomeno scorciatoie ideologiche per offrire una sana interpretazione della realtà. Allora bisogna ipotizzare che sia uno spassionato amore per la comunità umana a destare queste preoccupazioni nei cuori dei magnati dell'i-tech; oppure in alternativa, un riscoperto interesse per la tradizione; ancora, il calcolo imprevedibile di effetti che potrebbero portare ad un'inesorabile autodistruzione, e dunque, un'assunzione di responsabilità storica che desta uno scossone troppo forte da reggere per la coscienza; infine, un mero calcolo razionale che affonda le sue radice nel freddo e servile interesse economico.

Tutti interrogativi a cui è difficile offrire risposta, per questo ci affidiamo alle parole pronunciate dai protagonisti di questo manifesto.

A creare timore non è tuttavia l'universo A.I. inteso nella sua dimensione globale, ma solo i sistemi più avanzati di GPT-4, la chatbot di OpenAI – ossia il colosso del settore su cui Microsoft ha scommesso miliardi di dollari e che ha sviluppato ChatGpt ed in cui il famoso Ceo di Twitter figurava anche quale membro del consiglio di amministrazione – che annovera tra le sue potenzialità l'essere capace di scrivere testi complessi e risolvere problemi, oppure raccontare barzellette e addirittura di superare con grande scioltezza gli esami per diventare avvocato.

Ragion per cui, nella lettera aperta si legge chiaramente la nota di preoccupazione:

"*I sistemi potenti di AI dovrebbero essere sviluppati solo quando si ha fiducia che i loro effetti saranno positivi e i loro rischi gestibili. Una corsa fuori controllo allo sviluppo e al dispiegamento di potenti menti digitali che nessuno, neanche i loro creatori, possono capire, prevedere e controllare*".

Gli stessi creatori dell'algoritmo adesso temono la loro creatura, dichiarando apertamente che se questa corsa non verrà fermata, possa concretizzarsi in uno scenario da "Terminator", proprio come nel celebre film diretto da James Cameron, con il pericolo di giungere addirittura alla distruzione del genere umano.

Messa in questi termini, la questione non poteva che diventare oggetto di propaganda politica. Il senatore Mike Gallagher, a capo della commissione della camera sulla Cina ha colto la palla al balzo per punzecchiare l'acerrimo avversario politico, mettendo in guardia sul fatto che "Pechino

vede l'intelligenza artificiale come uno strumento o un'arma per perfezionare la sua sorveglianza orwelliana tecno-totalitaria".

La paura di conseguenze catastrofiche ha dunque indotto i big dell'avanguardia tecnologica a chiedere una pausa di sei mesi da usare per lo "sviluppo congiunto e l'implementazione di protocolli condivisi" che assicurino la "sicurezza" dei sistemi "al di là di ogni ragionevole dubbio".

Nella lettera viene fatto un invito esplicito ai centri operativi dove prosperano gli studi e le ricerche sull'intelligenza artificiale, ossia quello di rendere più "accurati, trasparenti, credibili e leali" gli attuali sistemi, e dunque, di collaudare la tecnologia per renderla più sicura e controllabile, mettendo da parte la sfrenata corsa alla realizzazione di mezzi tecnologicamente sempre più evoluti e potenti.

Sembrano davvero molto lontani i tempi in cui da bambini si giocava per strada, coi palloni incastrati sotto le marmitte delle 127 (cit.), con gli infiniti girotondi, la mosca cieca e il nascondino giù al parco con le magliette sudate.

Siamo la generazione della transizione, quella folta schiera di giovani quarantenni che hanno vissuto il passaggio dall'orologio a cucù agli smart-watch, dalle cabine telefoniche agli smartphone, dalle auto alimentate a diesel a quelle elettriche e silenziose.

Tuttavia, in parte ci è piaciuto e per certi aspetti ci ha reso anche la vita più comoda, non possiamo negare la semplicità di alcune cose della vita quotidiana che possiamo fare oggi rispetto a 20 anni fa.

Il problema è forse l'eccesso, la degenerazione, l'incapacità dell'essere umano a porre un freno al suo ego, a mettere una coperta calda su quell'irrefrenabile istinto all'insoddisfazione di leopardiana memoria.

Il vero dramma dell'umanità è aver dimenticato di essere umani e di aver trasformato l'ingegno tecnologico da volano di progresso sotto forma di benessere a mero strumento di compensazione del proprio eterno disagio.

Non più uomini riuniti in una forma armonica che si riflette come somma delle parti e che dà vita ad una comunità sana, ma acerrimi nemici che hanno il volto di freddi robot in continua lotta e competizione tra loro, col risultato di una non comunicante forma sociale che ha un aspetto atomizzato e crudele.

L'auspicio è che la lettera formulata dai padroni della tecnologia non sia un "si salvi chi può", una sorta di avvertimento o una premonizione di qualcosa che starà per accadere, seguendo un

copione già visto qualche mese fa in versione pandemica.

Il mondo nella sua bellezza e secondo i dettami del suo ciclo naturale ha voglia di rifiorire, così come i suoi abitanti, nella speranza che facendo qualche passo indietro si possa ricomporre l'equilibrio biologico naturale e fare passi avanti verso il raggiungimento di un vero e autentico benessere, in pace ed in armonia con le lancette dell'orologio della natura umana.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2023/03/30/pause-giant-ai-experiments-elon-musk-e-la-carica-dei-mille-chiedono-uno-stop-allintelligenza-artificiale/

© 2026 Istituzioni24